

BOLLETTINO SEMINATIVI BIOLOGICI N. 05_26 27 MAGGIO 2026

ANDAMENTO METEOROLOGICO

La seconda decade del mese di maggio è stata caratterizzata da precipitazioni intense nelle giornate dell'11-12 e dell'14-15 maggio con accumuli che in molti casi hanno superato di gran lunga i 100 mm e fenomeni grandinigeni che hanno interessato diverse aree della regione. Dal 16 si è aperta una finestra di bel tempo con temperature in rialzo rispetto al periodo precedente. Tali condizioni sono ideali per la lavorazione degli arativi in preparazione delle semine delle colture primaverili estive (girasole e mais in primis) che è stata sostanzialmente posticipata prima a causa dell'eccessiva siccità ed in seguito a causa delle precipitazioni.

CEREALI AUTUNNO VERNINI

Gli orzi hanno in genere iniziato la fase di riempimento della cariosside. Per quanto concerne i frumenti, l'avena e la segale ci si trova verso la fine della fase di fioritura ed in alcuni casi all'inizio del riempimento della cariosside. I farri si trovano in genere nella fase di spigatura. Attualmente non si riscontrano a carico delle colture problematiche di natura fitosanitaria di particolare rilievo. Rare le infezioni relative ai principali patogeni. Non si osservano al momento sintomi relativi alla fusariosi della spiga che possono comparire soprattutto a seguito di periodi piovosi come quello appena trascorso. Tenuto conto del rapido periodo di incubazione che può durare dai 3 ai 7 giorni in funzione delle condizioni ambientali: lo sviluppo del fungo è favorito da temperature miti, comprese solitamente tra i 10 e i 18 °C, ma in generale il ciclo si accelera quando il clima si mantiene caldo e umido; si può pensare che la situazione fitosanitaria delle colture permanga ottimale. Sono per ora assenti anche sintomi relativi alle ruggini anche su colture sensibili come l'avena anche se il tempo di incubazione è generalmente più lungo e si attesta tra gli 8 e i 14 giorni.



FOTO 1, 2: Avena di fase di riempimento (22/05/26 Villanova dello Judrio), Dettaglio degli stami del frumento in fase di fioritura.

CECE

Prosegue in linea con le aspettative lo sviluppo vegetativo del cece seminato verso la fine di marzo, il quale si avvicina ormai alla fioritura. Le temperature ideali per la fioritura, la quale avviene in media tra i 40 e i 60 giorni dopo l'emergenza, sono comprese tra i 15 e i 25 °C e questo può determinare delle criticità con le temperature tipiche della fine di maggio/inizio di giugno. Le colture osservate sono libere da patogeni che appaiono maggiormente in stagioni umide e in terreni soggetti ad asfissia radicale pertanto per ora la stagione è stata favorevole a un buon contenimento delle avversità. Con un annata relativamente asciutta anche il controllo delle piante spontanee è in generale buono e non sono state rilevate particolari criticità, ora negli appezzamenti più sviluppati può essere effettuata un'ultima sarchiatura prima che la coltura chiuda la fila. Si osserva inoltre in modo evidente il maggior sviluppo della coltura in caso di presenza di batteri azoto fissatori (noduli a livello dell'apparato radicale). Terreni acidi, con elevata dotazione di azoto minerale (elevata quantità di sostanza organica mineralizzata), compattati o con ristagno idrico riducono notevolmente lo sviluppo dei noduli da rizobio sugli apparati radicali. Oltre a questo aspetto è importante considerare che in molti casi i suoli non sono stati interessati dalla coltura in passato e pertanto sono privi di una popolazione naturale di batteri azoto fissatori i quali ricordiamo per le leguminose sono specie specifici: ogni specie di batterio colonizza una data leguminosa. È quindi importante in questi casi, per il cece ma anche per altre leguminose mai coltivate su un dato appezzamento effettuare la concia con inoculi di batteri azoto fissatori disponibili commercialmente.



FOTO 3, 4: Cece in fase di accrescimento vegetativo, Dettaglio delle radici senza nodulazione.



FOTO 5, 6: Cece in fase di accrescimento vegetativo, Dettaglio delle radici con nodulazione.

COLTURE DA FORAGGIO

La primavera secca, soprattutto nel mese di aprile, ha determinato una resa modesta del primo sfalcio delle colture foraggere comportando in alcuni casi rese ridotte anche del 50%. Ora si assiste in campo a uno sviluppo ridotto in alcuni appezzamenti probabilmente collegato al ritorno di freddo avvenuto poco dopo il primo taglio e alle abbondanti precipitazioni che possono aver dato luogo a fenomeni di asfissia radicale temporanea, i quali possono essere problematici per i batteri azotofissatori in particolare sui medicaia e alla lisciviazione degli elementi nutritivi mobili del suolo come l'azoto comportando un momentaneo arresto vegetativo e portando ad ingiallimenti della coltura. Questi fenomeni sono più evidenti se avvengono subito dopo il taglio perché comportano un ulteriore stress per le piante il cui apparato fogliare è stato appena reciso. L'arrivo del caldo dopo importanti precipitazioni può determinare soprattutto in alcuni tipi di suolo la formazione di crosta superficiale, pertanto su colture da poco tagliate è possibile pensare a una rottura della crosta e all'arieggiamento tramite erpice strigliatore o rompicrosta. La rottura della crosta aiuta a riscaldare il terreno e innesca nuovamente la microbiologia del suolo al servizio della coltura. In casi in cui la coltura apparisse davvero in difficoltà è possibile pensare a interventi al suolo con borlanda per una pronta nutrizione della coltura.

COLTURE PRIMAVERILI ESTIVE

A causa della siccità del mese di aprile e in seguito alle elevate precipitazioni e al ritorno di freddo da poco avvenuti nel mese di maggio, la semina delle colture estive è stata in grandissima parte posticipata per il girasole e per il mais ed è stata possibile dalla settimana appena trascorsa. In assenza di colture emerse in campo è interessante approfondire il tema relativo all'impatto del periodo di semina nell'ambito dei seminativi biologici.

La data di semina non rappresenta semplicemente una scelta di calendario, ma costituisce il primo e vero strumento di diserbo e di difesa sanitaria per le colture. Scegliere una semina precoce significa operare su terreni tendenzialmente freddi che rallentano le tempistiche di

emergenza, lasciando spesso campo libero alla competizione iniziale delle infestanti. D'altra parte, anticipare i tempi offre il vantaggio di sfruttare le riserve idriche accumulate in inverno e le piogge primaverili, permette di utilizzare cicli vegetativi più lunghi per massimizzare il potenziale produttivo e fa sì che le fasi delicate, come la fioritura, sfuggano al picco del caldo estivo. Al contrario, la semina posticipata sfrutta il calore del terreno per innescare un'emergenza rapida ed esplosiva, aiutando la coltura a superare velocemente le fasi giovanili in cui è più vulnerabile. Questa finestra temporale consente inoltre di effettuare ripetute e ottime false semine per pulire il letto di semina in anticipo. I rischi principali del posticipo sono legati a una potenziale riduzione della resa a causa dei cicli più brevi, alla possibilità di trovare un letto di semina superficiale troppo asciutto e all'esposizione della pianta a stress idrici o attacchi parassitari estivi.

Girasole. La semina precoce, effettuata a aprile, permette al girasole di fiorire a giugno sfruttando le riserve idriche invernali del terreno e garantendo un approfondimento radicale prima dell'arrivo del secco estivo. Tuttavia, in questo periodo la nascita risulta lenta e scalare, un difetto che espone i cotiledoni per settimane all'attacco di volatili, i quali possono arrivare ad azzerare interi campi rendendo la coltura economicamente insoddisfacente. Optando invece per la semina posticipata di maggio, l'emergenza diventa contemporanea ed esplosiva, riducendo drasticamente il tempo a disposizione degli uccelli per danneggiare le piante. Il rovescio della medaglia è un maggior rischio di stress da siccità durante il riempimento della granella e la possibilità di attacchi di nottue sulle giovani piantine. La strategia di intervento ideale in questo caso prevede di sfruttare il periodo antecedente per la falsa semina e in caso di nottue di intervenire nelle ore serali con prodotti a base di *Bacillus thuringensis*.

Mais. Anche se la coltivazione del mais è poco diffusa in ambito biologico, chi decide di intraprenderla si trova davanti a due scenari opposti. La semina precoce di marzo e inizio aprile ha il grande pregio di poter sfruttare cicli lunghi ad alta produttività, come la classe 500-600, permettendo alla fioritura di evitare il picco di calore di luglio per ridurre lo stress idrico e limitando la pressione della seconda generazione di piralide. Il difetto principale è legato al terreno freddo che può ritardare l'emergenza anche di molti giorni, dando luogo al sopravvento delle infestanti primaverili e costringendo il mais a soffrire la competizione iniziale. Spostandosi sulla semina posticipata di maggio, la nascita diventa un processo veloce della durata di pochi giorni grazie al suolo caldo, lasciando spazio a ottime false semine preparatorie. I limiti di questa scelta risiedono nel calo della resa potenziale, che obbliga a scalare su classi 300-400, e nel rischio sia di stress idrico in fioritura, sia di massicci attacchi di piralide con conseguenti problemi di micotossine. Diventa quindi fondamentale un monitoraggio stretto per intervenire tempestivamente con *Bacillus thuringiensis* o lanci di antagonisti e irrigazioni mirate.

Sorgo. Il sorgo è a tutti gli effetti la specie più adatta ai terreni caldi e si adatta in modo migliore alle semine posticipate, mentre patisce notevolmente quelle anticipate. Chi opta per una semina precoce ad aprile lo fa per intercettare meglio le piogge primaverili utili allo sviluppo iniziale. Tuttavia, se la temperatura del suolo è inferiore a 12-14 °C, il seme va in dormienza o marcisce, bloccando un accrescimento iniziale di per sé già lento e lasciando campo libero alle infestanti. In caso di anticipo, la preparazione del suolo per il letto di semina deve essere ottimale per favorire un rapido riscaldamento del terreno. La semina posticipata tra maggio e inizio giugno rappresenta generalmente l'ambiente ideale per questa coltura, garantendo una rapida emergenza che consente di superare immediatamente le delicate fasi giovanili iniziali in cui la pianta è più vulnerabile. L'unico vero difetto è il rischio di incappare in un letto di semina troppo asciutto nei primi centimetri se non si verificano piogge recenti. La corretta strategia prevede di seminare a profondità superiori, a circa 4-5 centimetri, per intercettare l'umidità del suolo.

Soia. La soia è la coltura che chiude tradizionalmente il ciclo delle semine estive delle colture principali. Con una semina precoce effettuata a maggio, si ottiene il massimo potenziale produttivo impiegando varietà di gruppo 1 o 1+, e si favorisce un'ottima nodulazione radicale da parte dei batteri azoto fissatori grazie alle temperature miti di fine primavera. Il principale limite di questa scelta è l'intensa pressione delle infestanti estive a nascita scalare, come il giavone e l'erba morella, che richiedono tempestività esemplare con l'erpice strigliatore nelle prime fasi e successivi numerosi passaggi di sarchiatrice. Spingendosi verso una semina posticipata o di secondo raccolto tra giugno e l'inizio di luglio, l'agricoltore beneficia di un terreno libero di infestanti alla semina in favore delle false semine effettuate precedentemente. Inevitabilmente, si andrà incontro a un ciclo forzatamente corto utilizzando gruppi 00 o 0, con produzioni inferiori dovute anche al fatto che la semina avviene nel periodo più secco dell'anno. Per questo motivo può essere anche necessaria un'irrigazione di soccorso subito dopo la semina per garantire al seme un'umidità sufficiente alla nascita. Esistono certamente situazioni intermedie come le semine all'inizio di giugno che in generale rappresentano un buon compromesso tra le due situazioni limite.

Ognuna delle possibili opzioni ha pregi e difetti che vanno calati all'interno delle diverse realtà aziendali tenendo conto della presenza di suoli caldi e freddi, dotati di caratteristiche differenti anche in funzione della loro capacità di trattenuta idrica e della presenza di impianti irrigui, della diversa pressione delle infestanti che caratterizza i diversi appezzamenti in seguito agli avvicendamenti condotti e alle precessioni colturali e delle dinamiche stagionali che caratterizzano in modo diverso le varie annate.

AVVISO

Si informa che la pubblicazione dei bollettini relativi alle colture erbacee biologiche proseguirà sul canale Telegram dedicato alle colture erbacee convenzionali per un periodo di tempo limitato in quanto è presente un canale dedicato alle colture erbacee in biologico al quale vi invitiamo ad iscrivervi prontamente per poter ricevere il bollettino in futuro. Di seguito il link per l'iscrizione al canale:



Iscriviti al canale Telegram ERSA FVG Bollettini Colture Erbacee
Per iscriverti clicca qui: https://t.me/ERSA_seminativi_BIO

CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA SPECIALISTICA

Informiamo che per l'anno 2026 AIAB FVG con il supporto di ERSA, offre l'opportunità di usufruire di un'assistenza tecnica gratuita non continuativa alle aziende site sul territorio regionale che seguono il metodo biologico o che sono interessate alla conversione a tale metodologia di coltivazione nei settori: seminativi, orticoltura, frutticoltura e viticoltura. Per maggiori informazioni è possibile contattare i tecnici di riferimento: Federico Tacoli 3277882469 e Stefano Bortolussi: 333 8830358.

A cura di Federico Tacoli e Stefano Bortolussi